

## PROLOGO

L'avvento della televisione nell'isola di Salmón, quasi mezzo secolo fa, rappresentò una vera svolta nella vita degli abitanti, soprattutto nei villaggi. Quando venne installata l'antenna, che finalmente avrebbe permesso loro di ricevere il segnale, nel 1954, fu un giorno di festa. All'inizio ebbero il privilegio di usufruire dell'apparecchio solo poche persone, come Casildo Sorensen, il sindaco del paese di Rapatia, che per l'occasione acquistò dodici bottiglie di spumante e invitò a casa sua cento vicini ad assistere alla prima emissione televisiva. Senza dubbio, fu spinto a tanta generosità anche dal fatto che doveva comunicare loro un futuro aumento delle tasse. Molti, in realtà, erano già andati al cinema durante i loro spostamenti nella città di Zapata, allora provvista di tre sale cinematografiche, ma altri non avevano mai visto delle immagini proiettate su uno schermo. Sebbene la televisione fosse in bianco e nero, i vicini rimasero sbalorditi da quella scatola parlante che emetteva immagini così reali, tanto che dalle loro bocche fuoriuscì un «Ooohhh!» d'ammirazione e sorpresa. Stava-

no trasmettendo un servizio sul Nord Africa e gli invitati ebbero l'opportunità di vedere per la prima volta un uomo di colore. Questa volta, l'«Ooohhh» fu spropositato. Ma ciò che li colpì maggiormente, fu la vista di un cadavere disteso in una pozza di sangue, mostrato al telegiornale. Una delle donne fu addirittura sul punto di svenire.

Il giorno dopo, tutti vollero nuovamente ammirare quel meraviglioso marchingegno, un uomo si ostinava a toccare lo schermo nella speranza di poter accarezzare la donna più bella che avesse mai visto, la protagonista del film che era appena iniziato. Una donna costretta sulla sedia a rotelle piangeva commossa. Grazie alla televisione, finalmente, aveva potuto vedere il mare. Non si sarebbe mai immaginata che fosse così bello.

Da allora, i vicini si accalcavano davanti alla casa del sindaco Sorensen ogni sera, tanto che Casildo fu costretto a mettergli un freno. Non li avrebbe potuti di certo fare entrare tutti. Decise che, chi avesse voluto guardare la televisione, avrebbe dovuto pagare il biglietto, cosa che i paesani non potevano permettersi. Dunque, i vicini trovarono un'altra soluzione: si sarebbero ritrovati a casa di Auberto Blasfemado, il vicino che abitava proprio di fronte al sindaco. Si affacciavano dalla finestra e con un cannocchiale osservavano ciò che veniva trasmesso dall'apparecchio. Anche Blasfemado si faceva pagare, ma in natura. Per poter guardare la televisione con il binocolo, ognuno offriva ciò che poteva: un sigaro, tre chili di patate, una dozzina di uova o una bottiglia di vino. A volte, dalla finestra attigua al salone, avevano anche l'opportunità di spiare il sindaco mentre faceva l'amore

con la moglie, cosa che era ancora più allettante. Era proprio un spasso vedere un uomo tutto d'un pezzo come lui andare a gattoni sul letto e leccare la moglie come fosse una cagna. Non c'è che dire, è proprio vero che la realtà supera l'immaginazione.

Come gli abitanti di Rapatia, anche tutti gli altri *salmoniani* rimasero affascinati dal magico apparecchio. Acquistarlo divenne una priorità, ma richiedeva un grande sacrificio dal punto di vista economico, dato che molti, soprattutto nei villaggi, dovevano affrontare anche la spesa dell'allaccio elettrico. Alcuni furono costretti a chiedere un prestito o a privarsi di parte del loro misero patrimonio, pur di averlo. Un fattore del nord, ad esempio, decise di vendere due maiali e, se avesse potuto, avrebbe messo in vendita persino la sua insopportabile moglie. Ma non si pentì mai del suo acquisto perché, grazie alla televisione, se non altro la sua consorte teneva la bocca chiusa.

Erano tutti convinti che valesse la pena fare un sacrificio. Erano così lusingati dal possedere un televisore che, all'inizio, alcuni lo accendevano soltanto la domenica o nelle grandi occasioni, per paura di sciuparlo. Altri, di notte, lo coprivano con una fodera cucita appositamente dalle donne per proteggerlo. Gli riservavano un posto d'onore in casa e ne abbellivano il ripiano superiore con un centrino ricamato, su cui adagiavano gli oggetti a cui tenevano di più: la foto di quando si erano sposati, l'immagine della Madonna, se erano credenti, o il gagliardetto della loro squadra di calcio.

E fu grazie a quella scatola d'immagini che, dall'ignorare quasi del tutto ciò che capitava nel resto